

Al centrodestra il primo round nelle città Salvini: ai ballottaggi non chiederò voti a M5S

Sei i sindaci eletti subito, gli altri 14 si decideranno tra due settimane: torna l'«antico» bipolarismo

ROMA In apparenza sembra emergere dalle urne delle elezioni comunali un bipolarismo classico, centrodestra contro centrosinistra, con la variante che uno dei due schieramenti è ormai dominato dalla Lega, e non più da Forza Italia, mentre l'altro fronte è sempre a guida Pd che, nonostante lo tsunami subito il 4 marzo, resiste e non crolla. Da questa «sfida a due» sparisce (momentaneamente) il M5S, che correva da solo e che ha sofferto il calo dell'affluenza (sei punti in meno rispetto al 2013) e la mancanza di candidati credibili capaci di superare la prova delle preferenze.

Coalizioni e partiti

Alle comunali del 2018 (si è votato in 761 municipi, meno di un decimo del totale): gli italiani, dunque, hanno preferito i candidati espressi da una coalizione di centrodestra a forte trazione leghista (37,6% dei voti espressi), con punte da record al Nord (43,1%), ma anche con la variante azzurra della Sicilia dove, a Catania, ha stravinto al primo turno Salvo Pogliese di Forza Italia.

Il centrosinistra, dopo il tracollo del 4 marzo, resiste a sor-

I consensi conquistati

In termini assoluti, rispetto al 2013, la Lega ha fatto il balzo più rilevante

presa (24,4% dei voti). Pur perdendo molti sindaci, la coalizione a guida Pd non crolla e, anzi, nelle «regioni rosse» si attesta intorno al 32%. E sorprende pure a Brescia e a Trapani, dove vince al primo turno ma non brilla, con tutte le incognite dei ballottaggi, a Siena e a Imola.

I grillini soffrono e praticamente evaporano in queste Comuni, in cui si esprimeva la preferenza per i candidati, mentre alle Politiche le liste erano bloccate. Il 32% del 4 marzo è lontano anni luce per il M5S che, stavolta, incassa un misero 11% con punte umilianti al Nord (5%) e la consolazione di essere arrivati al ballottaggio a Terni e Ragusa (già amministrata dal M5S).

109 grandi comuni

Nell'analisi di *Youtrend*, tra i 109 grandi Comuni in cui si è votato domenica ce ne sono 34 in cui il sindaco è già stato eletto al primo turno: 14 sono andati al centrodestra, 13 alle liste civiche e 7 al centrosinistra. La tendenza, dunque, è quella dei sindaci di centrodestra che riconquistano città importanti del Nord Est (come Vicenza e Treviso) e del Sud (Catania e Barletta), mentre il centrosinistra resiste ma con molte perdite.

Nei 20 Comuni capoluogo in cui si è votato, in soli sei casi il sindaco è stato eletto al primo turno (Brescia e Trapani (centrosinistra); Vicenza, Treviso, Barletta e Catania (centrodestra)). Nei restanti 14 capoluoghi, il centrodestra è avanti in 9 casi, mentre il cen-

I risultati nei capoluoghi

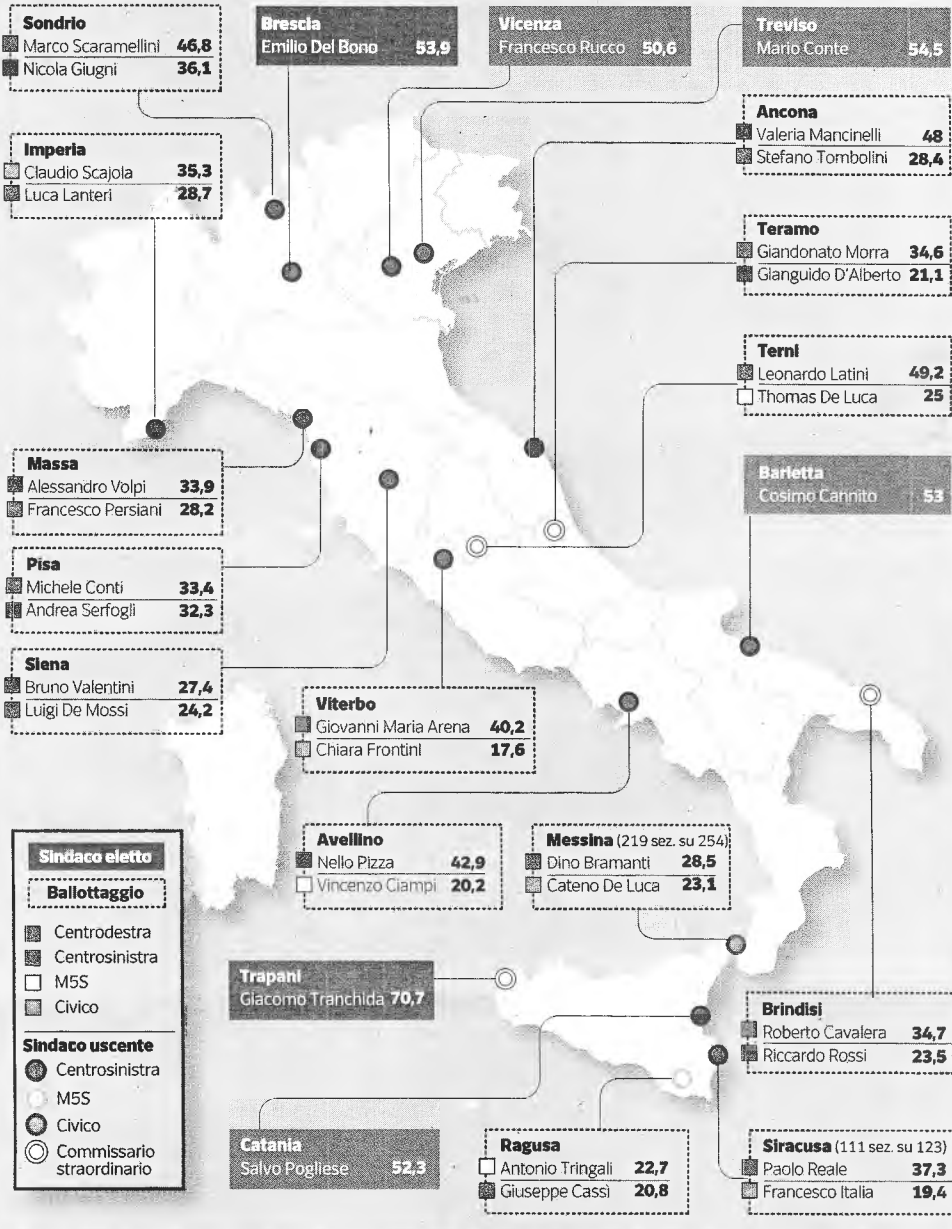
(dati in %)

761
Comuni al voto

6,7 milioni
cittadini chiamati alle urne

61,2 %
l'affluenza

24 giugno
data del ballottaggio



Sindaco eletto

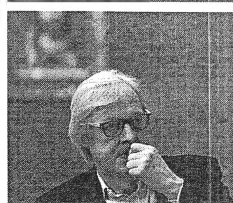
Ballottaggio

- Centrodestra
- Centrosinistra
- M5S
- Civico

Sindaco uscente

- Centrosinistra
- M5S
- Civico
- Commissario straordinario

Nel Viterbese



La terza volta di Sgarbi: eletto a Sutri

«Sono l'unico uomo che è stato sindaco di tre comuni: San Severino, Salemi e ora Sutri, tutti con lettera S». Lo dice a *Un giorno da pecora* su Radio 1 Vittorio Sgarbi, deputato di FI appena eletto primo cittadino del piccolo paese in provincia di Viterbo, che poi promette: «Darò la cittadinanza al mio nuovo amico Luigi Di Maio».

trocinistra in 4 e una lista civica nel caso di Imperia.

75 ballottaggi

Settantacinque i ballottaggi previsti nei Comuni medio grandi il prossimo 24 giugno: in 29 casi il centrodestra è in vantaggio, in 20 è primo il centrosinistra, mentre il M5S parte senza affanni solo in tre città. Tuttavia ora, nel rinnovato schema bipolare classico, sarà interessante verificare come si comporteranno i candidati del M5S al secondo turno: andranno in ordine sparso alle urne? Oppure riceveranno indicazioni di voto a favore della Lega con cui sono alleati a Roma? «Vi annuncio che nei prossimi giorni darò un mano ai nostro candidati», ha fatto sapere il ministro Luigi Di Maio. E con una dichiarazione che sembra concordata a un tavolo di governo, Matteo Salvini annuncia che «la Lega non chiederà appontamenti con il M5S per i ballottaggi delle Amministrative perché il progetto politico resta quello del centro destra». Il Pd però teme che in alcuni capoluoghi importanti, come Ancona e Pisa, ai candidati del centrodestra possa arrivare l'aiuto determinante dal M5S.

In provincia di Frosinone

Anagni, un derby tutto a destra CasaPound centra il ballottaggio

CasaPound va al ballottaggio ad Anagni. Sarà un derby tutto a destra, il ballottaggio delle amministrative nella città di oltre 20 mila abitanti in provincia di Frosinone. Primo è arrivato Daniele Natalia, sostenuto dalla coalizione «classica» del centrodestra (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e liste civiche), di poco sotto al 40%; ma rilevante è stato il risultato incassato da Daniele Tascia (21%), candidato dell'estrema destra di CasaPound, sostenuto anche da altre quattro liste civiche. Fuori partita Fernando Fioramonti del M5S e Sandra Tagliaboschi (Pd).

In Emilia

A Brescello torna il sindaco (dopo l'inchiesta per mafia)

Dopo oltre due anni di governo del commissario inviato dal prefetto, Brescello, il paese reggiano celebre per essere la patria di don Camillo e Peppone, torna ad avere un sindaco, dopo che il Comune era stato sciolto per infiltrazioni mafiose. L'«erede» di Peppone, il sindaco comunista creato da Giovannino Guareschi e interpretato al cinema da Gino Cervi, sarà Elena Benassi, alla testa di una lista civica, che l'ha spuntata con il 34,5%. Ha avuto la meglio, per una sessantina di voti, su Maria Cristina Saccani (32%) candidata dalla lista sostenuta dal Pd.

Voti persi e guadagnati

In termini assoluti, rispetto al 2013, la Lega ha fatto il balzo più rilevante per quanto riguarda i voti conquistati. A Brescia, dove pure ha vinto al primo turno il sindaco uscente Emilio Del Bono (Pd), il Carroccio ha triplicato i voti così come il balzo è riuscito a Treviso e a Vicenza, mentre a Terni il partito di Matteo Salvini passa da zero a 14 mila voti. Il Pd, che subisce un'erosione anche nelle regioni rosse, in 5 anni ha perso molti voti, a partire da Sondrio, Vicenza e Catania.

Dino Martirano